

MONTAGNA

MAX CASSANI

Mauro Corona l'ha definito «la Croisette della montagna, il tappeto rosso degli alpinisti». In effetti il Trento Film Festival che si conclude oggi a Bolzano dopo 10 giorni a Trento è un po' il Premio Oscar della montagna, anche se i riconoscimenti alle pellicole in concorso non si chiamano palme ma genziane.

Giunta alla 63ª edizione, quella trentina è la più antica rassegna cinematografica dedicata alla montagna, all'esplorazione e all'avventura e negli anni è diventata uno degli appuntamenti più attesi per riflettere su ciò che ruota intorno al mondo dell'alpinismo e alla natura. In programma film ma non solo: anche mostre, spettacoli, convegni, presentazioni di libri, incontri e serate con alpinisti famosi.

Alla fine, ieri, le tre Genziane d'Oro sono andate a tre film che parlano di montagna, certo, ma che toccano temi diversi: storie di amicizia, storie d'amore, storie di vita e di cambiamenti epocali incoricati dalle vette. La tendenza nella scelta delle pellicole (451 i film iscritti, un record, e 115 quelli selezionati) è «raccontare storie di uomini attraverso le montagne», come ha spiegato l'alpinista e giurato Hervé Barmasse. A riprova del coté sempre più socio-culturale dei film proposti, che ambiscono poi a orizzonti e palcoscenici prestigiosi, persino Berlino e Cannes.

Come «Coming of Age» di Tehobo Edkins, votato il miglior film, una toccante storia di amicizia ambientata tra i pascoli d'alta quota di un villaggio sulle montagne sudafricane del Lesotho, patria del regista, dopo che lì si era rifugiato suo padre, attivista anti-apartheid. Un film delicato sulla povertà e sulla perdita, tra antiche tradizioni e sogni di un futuro migliore, il trait d'union delle pellicole premiate a Trento.

Una ragazza vede allontanarsi la sua migliore amica, che vince una borsa di studio per frequentare una prestigiosa scuola. Un ragazzo perde l'amicizia del fratello maggiore a causa della sua iniziazione tribale al mondo degli uomini. La breve estate della giovinezza volge al termine ed è ora di varcare le porte del mondo degli adulti.



Oltre la voglia d'avventura amicizie e amori d'alta quota

Al Festival di Trento premiati tre film che privilegiano la forza dei sentimenti
Dedicata a «Nini», pioniera del Monte Bianco, la migliore pellicola d'alpinismo

115

film
Sono quelli
selezionati
al Festival
di Trento:
il vincitore
è stato
«Coming
of Age»
di Tehobo
Edkins

Il ponte tra passato e futuro accomuna anche la Genziana d'Oro come miglior pellicola di esplorazione e avventura. È «Valley Uprising» degli americani Nick Rosen, Peter Mortimer e Josh Lowell: docu-film che ripercorre, dagli Anni 50 a oggi, l'epopea dell'arrampicata nella valle di Yosemite, in California: dalla rivalità dei pionieri al Camp 4 alle imprese dei free-climber moderni sui levigati strapiombi dell'Half Dome e di El Capitan. Sullo sfondo, il cambiamento epocale degli Usa: il sogno del Dopoguerra, la Beat Generation, la controcultura hippie, la guerra in Vietnam, il ribellismo degli Anni 60, la conquista dello spazio, l'edonismo degli 80.

Persino il miglior film d'alpinismo, «Nini» del regista Gigi Giustiniani, rappresenta un ideale passaggio di consegne

La gara

Le Porte di Pietra

■ Trenta km in più da percorrere a piedi, su sentieri di montagna: è la novità dell'edizione 2015 delle «Porte di Pietra», la maratona del trail running in programma il 15 e 16 maggio nelle Valli Borbera, Spinti e Curone, nell'Alessandrino. Accanto alla classica prova sui 70 km e alle due più brevi di 35 e 16, ci sarà infatti la massacrante gara sui 100 km, ribattezzata «Cento Porte». [M. D.]

63

edizioni
La storia
di questo
Festival
unico
al mondo
è ormai
lunghissima

tra storia e presente. Attraverso l'album dei ricordi di Ortensia Ambrogina Adelaide Carlotta Aided Pietrasanta, detta Nini, rivivono le scalate e la storia d'amore tra la pioniera dell'alpinismo e Gabriele Bocalatte, innamoratisi nel 1932 sul Monte Bianco. Scalano insieme e riprendono le loro imprese con una cinepresa da 16mm. Nel 1937 nasce il loro figlio Lorenzo, l'anno dopo Gabriele muore tragicamente in montagna. Nini abbandona allora l'alpinismo per continuare la sua vita di madre. Qualche anno dopo la morte di Nini, nel 2000, il figlio Lorenzo ritrova le immagini girate della madre. Ed ecco nascere l'idea di un documentario che rievoca la memoria di una madre, di un'eroina della scalata e di un'epoca dell'alpinismo che ormai non c'è più.

Tra passato e presente

Uno dei film protagonisti è stato «Valley Uprising» degli americani Nick Rosen, Peter Mortimer e Josh Lowell: è un docu-film che ripercorre, dagli Anni 50 a oggi, l'epopea dell'arrampicata nella valle di Yosemite, in California

«Allarghiamo
gli orizzonti
fino al Nepal
devastato»

4

domande
aSergio Fant
critico

CHIARA TODESCO

Sergio Fant, lei è responsabile del programma cinematografico del Trento Film Festival: come valuta le scelte dei giurati?

«Sono felice per il valore di alcune opere premiate ai fini del profilo internazionale del Festival: la Genziana d'Oro «Coming of Age», per esempio, ha debuttato al Festival di Berlino ed è solo all'inizio della sua vita festivaliera».

Come lo scorso anno, ha vinto un film che non parla di alpinismo, ma che racconta una storia di vita sullo sfondo della montagna. È questa la nuova tendenza?

«Sì, il Festival ha sempre fatto una sola cosa molto bene: parlare di alpinismo. Ora, specie per i film in concorso, cerchiamo di raccontare storie di montagna che non siano solo storie di alpinismo. E la giuria sembra sposare certe scelte».

È una scelta per allargare l'orizzonte del Festival?

«Certo, il nostro pubblico si è allargato molto negli ultimi anni. Per fortuna c'è chi reputa che si debba guardare al futuro».

Due eventi di attualità: i 150 anni della prima salita del Cervino e il terremoto in Nepal. Come li ha affrontati il Festival?

«Per il Nepal devolveremo un euro per ogni biglietto. Il Festival ha sempre proposto film che parlano di culture e luoghi lontani e la serata conclusiva a Bolzano verterà sul tema «Il diritto di andare, il dovere di aiutare». Per il Cervino abbiamo organizzato una serata celebrativa con Messner e Barmasse».

www.lastampa.it/montagna